

urbanistica

INFORMAZIONI

PROGETTI INTEGRATI PER TERRITORI E AMBIENTE.

In Italia sono attive delle esperienze che evidenziano come un *territorio accessibile* sia anche un territorio più vitale. **CICLOVIE E CAMMINI.** La Legge di Stabilità 2016 ha avviato la realizzazione del sistema delle *ciclovie turistiche nazionali*. Una infrastruttura inedita per l'Italia che integra lo sviluppo della *mobilità dolce* con la valorizzazione del *patrimonio* culturale e naturale. Gli *effetti* controversi dei **Piani Casa. Viaggio in Italia: PIEMONTE**, per una regione "green". *Una finestra su: Suzhou.* Innovazione urbana e continuità urbano-rurale.

272

Rivista bimestrale
Anno XXXIV
Marzo-Aprile
2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo-Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiatti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparri (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06/47124341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
INU: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Cantanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparri Carlo, Giaino Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Masciarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pignitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchiatti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord.) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (coord.) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Liguria: Balletti F. (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robarch@hotmail.com,
Piazzini M., Vitati G.
Piemonte: Saccomani S. (coord.) silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L.
Puglia: Rotondo F. (coord.) f.rotondo@poliba.it, Durante
S., Grittani A., Mastrovito G.
Sardegna: Barracu R. (coord.)
Veneto: Basso M. (coord.) mbasso@iuvav.it

Foto in IV di copertina:
Sardinia Grand Tour, *Il sistema di mobilità ciclistica
della Sardegna*. L'originale è a colori.

Progetto grafico: Francesco Sbetti

Impaginazione: Elena Giachetti



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c n. 001110286007, intestato a
INU Edizioni srl, Via Reatina, 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Aperture Fine legislatura

Francesco Sbetti

09 | Progetti integrati per territori e ambiente

a cura di Iginio Rossi

- 11 **La via dell'integrazione**
Silvia Viviani
- 11 **Intenti e coniugazioni per un Progetto Paese**
Luigi Pingitore
- 13 **Turismo per tutti, una proposta INU per itinerari accessibili**
Iginio Rossi
- 15 **Le Camere di commercio per l'integrazione nei territori del patrimonio culturale**
Ivan Lo Bello
- 17 **Pedaliamo sulla terra leggeri: VENTO come progetto di territorio**
Paolo Pileri, Alessandro Giacomel, Diana Giudici
- 19 **Cantieri di progettazione, il caso della Val di Cornia**
Claudio Bocci
- 21 **La gestione dei siti UNESCO, una opportunità per i territori**
Francesco Sbetti

24 | Ciclovie e cammini

a cura di Francesco Sbetti

- 24 **Strategia e azioni del MIT per la costruzione del sistema nazionale delle ciclovie**
Maurizio Battini
- 26 **Sardegna**
Italo Meloni
- 29 **Ciclovie e Paesaggio, risorsa strategica per sostenibilità e turismo**
Maria Grazia Santoro
- 30 **Montesilvano: rete ciclabile e progetto di suolo**
Antonio Alberto Clemente
- 32 **La collaborazione Comune-Università**
Francesco Maragno
- 33 **Masterplan strategico per la mobilità sostenibile lungo l'asta dell'Arno**
Sabine Di Silvio, Francesco Alberti
- 36 **La proposta: realizzare a Roma la Città delle Biciclette**
Federico Blasevich

Agenda Calabria – Scenari futuri di sviluppo locale

Franco Rossi

il Punto 10 proposte dell'INU per la rigenerazione urbana 4 strumenti, 4 riforme, 1 sperimentazione, 1 azione di sistema

Silvia Viviani

- 39 **Immobili pubblici e mobilità lenta: il progetto "Cammini e Percorsi"**
Rosario Manzo
- 41 **Ciclovie della valle del Potenza**
Maria Pia Melonari, Vittorio Salmoni

45 | Gli effetti controversi dei Piani Casa

Raffaele Lungarella

- 48 **Viaggio in Italia: Piemonte, per una regione "green"**
a cura di Luigi La Riccia, Silvia Saccomani

53 | Rassegna urbanistica

- 53 **Il Network Città Creative UNESCO - UCCN**
Vittorio Salmoni
- 55 **Le Albere a Trento: un quartiere ancora in cerca di identità**
Giampaolo Evangelista
- 57 **Nuovi modelli a qualità integrata per la città compatta**
Paolo Strina
- 60 **Piazza Faenza a Jingdezhen**
Ennio Nonni, Federica Drei
- 62 **Cultura e natura: un'integrazione virtuosa nel Progetto di sviluppo turistico di Anzio**
Maria Rita Schirru
- 65 **Considerazioni sulla mobilità ed i trasporti nella vasta area colpita dai terremoti del 2016 e del 2017**
Alberto Rutter
- 66 **La necessità di un'adeguata rete infrastrutturale. Il ferro convenzionale quale soluzione per la ripresa socioeconomica nell'Appennino**
Alberto Rutter
- 67 **Una finestra su: Suzhou**
a cura di Enrica Papa
- 67 **La maniera di Suzhou: innovazione urbana e continuità urbano-rurale**
Giulio Verdini, Feiran Huang

- 76 **Assurb**
a cura di Daniele Rallo
- 76 **Edilizia VS (contro) Urbanistica**
Daniele Rallo, Luca Rampado
- 78 **Urbanistica, Società, Istituzioni**
78 **Paesaggi e globalizzazione**
Vincenzo Ariu
- 81 **Eventi**
a cura di Sara Maldina
- 82 **Libri e altro**
a cura di Francesco Gastaldi, Luca Giulio Velo
- 86 **Indici**

CONTROPIANO

024

Urbanista

Federico Oliva

P04

in quarta

**Il sistema di mobilità ciclistica
della Sardegna**

Sardinia Grand Tour

La legislatura finisce e siamo costretti a fare qualche bilancio di valutazione dei provvedimenti approvati o solo discussi e del loro impatto sul governo del territorio.

Concentrandosi sulle questioni strutturali, gli anni che ci separano dal 2013 sono stati segnati:

- dalla consapevolezza, entrata finalmente anche nell'agenda politica europea ed italiana, degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici e dall'urgenza di azioni, anche locali, per contrastarli;
- dal perdurare della crisi immobiliare, figlia anche della sovrapproduzione edilizia del periodo precedente, che convive con il permanere del problema casa oggi aggravato dalla pressione conseguente ai flussi migratori ormai stabili da molti anni. Crisi edilizia e sovrapproduzione che hanno di fatto "esautorato" definitivamente il piano urbanistico che si legittimava sulla espansione edilizia;
- dal processo di degrado urbano e territoriale che non si limita alle periferie, ma investe territori vasti dalle aree metropolitane alle aree interne, del quale le "emergenze" ambientali (alluvioni, terremoti e frane) e sociali (immigrazione e povertà) costituiscono il segnale più evidente.

La XVII legislatura, dopo la proposta presentata dall'ex Ministro Lupi, ha decisamente abbandonato, come tutti i governi e parlamenti precedenti, ogni ipotesi di riforma della legge urbanistica del 1942. Abbandonando la necessità di costruire un percorso normativo e amministrativo in grado di misurarsi, nello scenario delle risorse limitate, su cosa significa l'interesse pubblico nel processo di piano, si è arresa alla babele urbanistica regionale e alla "ragione della disciplina concorrente", ma si è arresa anche nei confronti del consumo di suolo la cui trasformazione non appare più plausibile, ma che inarrestabilmente continua.

La sovrapproduzione edilizia ha reso ovunque, nei grandi e nei piccoli centri, nelle aree urbane e in quelle rurali, inutile ogni ulteriore consumo di territorio agricolo e naturale.

Servirebbe un programma di rigenerazione del patrimonio esistente sostenuto da risorse fiscali e da rigide norme contro il consumo di suolo. La legge approvata alla Camera è "un cantiere aperto" da sistemare e da chiudere definendo un criterio nazionale senza demandarlo alle leggi regionali, prevedendo criteri quali quelli utilizzati quando sono stati introdotti gli standard urbanistici con un decreto interministeriale

valido per tutto il territorio. Purtroppo anche il testo, per quanto discutibile e migliorabile, "Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato" approvato alla Camera non verrà trasformato in legge.

Provvedimenti limitati, perlopiù orientati sul versante dell'edilizia, come le "semplificazioni"; il d-ter dell'articolo 16 del Dpr 380/2001; le definizioni del Regolamento Edilizio Unico, si sono caratterizzati come azioni che nascono in ambito "settoriale" e inevitabilmente non contengono sempre i necessari riferimenti ad una materia per definizione "complessa" come il governo del territorio e che continuano ad interpretare i territori e le domande che sul territorio si formano, attraverso un'ottica legata all'urbanistica come strumento regolatore della crescita. Una realtà che invece chiede un cambio di paradigma interpretativo amministrativo e tecnico.

Processi interessanti sono venuti dalle norme che hanno affrontato il riordino amministrativo:

- la ridefinizione dell'area vasta e delle provincie;
- l'istituzione delle città metropolitane;
- l'accorpamento dei comuni con meno di 5.000 abitanti;
- la legge sui piccoli comuni.

Un processo davvero importante e utile, che aveva mobilitato molte energie di sindaci, amministratori, ma anche dell'economia fino a studiosi nelle università. Un processo accompagnato, analizzato e descritto in molte pagine di Urbanistica Informazioni e nelle pubblicazioni dell'INU, che si incrocia con i temi strutturali sopra descritti e con le geografie politiche amministrative in grado di affrontarli.

Un processo che ha perso forza politica dopo l'esito del referendum del 4 dicembre 2016, ma che rimane in campo (le leggi in questo caso ci sono) per affrontare le sfide che Silvia Viviani in questo numero sintetizza nelle "10 proposte dell'INU per la rigenerazione urbana".

Il riordino amministrativo (comuni, provincie e città metropolitane), nel quadro di una legge per il governo del territorio, accompagnato anche da un riordino della finanza pubblica e da una nuova fiscalità legata ad un progetto di città pubblica e di rigenerazione urbana, in grado di attivare, finanziamenti per il disagio abitativo e il trasporto pubblico locale, vere emergenze delle grandi e medie città italiane, costituiscono le linee operative per programmare il percorso che il nuovo Parlamento dovrà affrontare da qui a poco.

Urbanista

Federico Oliva

Nell'ultimo noir di Alessandro Robecchi ("Torto marcio", Sellerio 2017), ambientato come i precedenti in una Milano descritta con uno sguardo quasi esperto, anche per zone e quartieri popolari sconosciuti ai più, una delle vittime di un efferato *killer* è un noto architetto, la cui professione tuttavia Robecchi corregge subito in: "anzi urbanista". Che vuol dire fare l'urbanista? "Dentro più o meno tutti gli affari immobiliari di Milano, cambi di destinazione d'uso in provincia, passaggi di casermoni per uffici tra speculatori ..., uno che sapeva gli affari di tutti e a ogni passaggio, autorizzazione, urbanizzazione, ristrutturazione, faceva dei bei soldi". E in politica? "A destra, poi centro, poi ancora a destra, poi sinistra a seconda di chi comanda". E i suoi nemici? "Tra immobiljaristi perdenti e imprese che vincono gare disegnate su misuraogni volta che uno fa un affare ci sono dieci che te la giurano". L'autore non è certo uno sprovveduto e, almeno dalle sue opere, sembra mediamente acculturato: scrittore, giornalista in testate storiche della sinistra (*L'Unità*, *il Manifesto*), oggi a *Il Fatto quotidiano*, autore televisivo di successo (*Rai3*, *La7*). Perché allora il mestiere dell'urbanista è da lui descritto in modo così abbetto? Perché quell'avverbio che specifica "architetto, anzi urbanista"? Una ragione potrebbe essere la sua età (1960): negli anni della sua formazione, Milano è stata portavoce della *deregulation* urbanistica e qualche "urbanista" era sempre pronto a coprire le richieste della politica fornendo adeguate giustificazioni tecniche, tanto che non a caso la città diventa "tangentopoli", anche se negli anni precedenti era stata la città dei "Consigli di Zona", con decine di tecnici volontari impegnati (anche troppo!) nei quartieri a difesa della "città pubblica"; mentre oggi la città

fonda proprio sull'urbanistica buona parte del proprio futuro competitivo, dando, se non altro, buona dimostrazione di efficienza e capacità di gestione. Nonostante ciò, come non commentare negativamente l'enorme differenza tra il racconto di Robecchi e gli urbanisti che hanno indirizzato la mia vita in modo irreversibile: Bottoni, inflessibile nella sua ideologia, Astengo apparentemente bonario ma con un comportamento etico di ferro, Campos Venuti, legato alla politica ma per utilizzarla per il successo delle scelte che riteneva giuste. E che dire del mestiere dei miei personali idoli razionalisti, Mies, Gropius, May, capaci di costruire un grande programma di edilizia sociale nella breve parentesi della socialdemocrazia tedesca, con una qualità dell'architettura e dell'urbanistica ancora oggi inimitabile. E gli esempi italiani di professionalità di grande rilievo sono comunque tantissimi, tanto da apparire impossibile che il nostro autore non conosca tutto questo e descriva in quel modo una professione nata e cresciuta sotto la spinta di fortissime ragioni etiche e sociali?

A sua parziale discolta, vi è l'oggettiva condizione dell'urbanistica italiana, che negli ultimi decenni ha perso autorevolezza e credibilità, soprattutto per la scelta voluta dalla politica di non affrontare i molti problemi che si sono affastellati, primi fa tutti quello della redistribuzione sociale della rendita e quello di disporre di strumenti efficaci, dotati di risorse adeguate; una scelta che ha trovato un consenso implicito nel sempre più esteso mondo professionale, impegnato a dividersi una torta sempre più piccola e incerta e una debole opposizione nel sempre più ristretto manipolo "riformista". Naturalmente, quindi, Robecchi si è sbagliato, ma fino a un certo punto!

CONTRORRIVANO

024

10 proposte dell'INU per la rigenerazione urbana 4 strumenti, 4 riforme, 1 sperimentazione, 1 azione di sistema

Silvia Viviani

Nel corso degli ultimi decenni l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha sostenuto invano il Legislatore per giungere a una legge quadro urbanistica nazionale. Le difficoltà sono note. Il forte regionalismo della disciplina urbanistica e un assetto istituzionale ancora da riformare compiutamente rendono poco praticabile l'approvazione di una legge complessiva per il governo del territorio. Al contempo, è chiara la necessità di rilanciare e rinnovare l'urbanistica, prima di tutto un progetto politico per promuovere politiche pubbliche che rispondano alle domande di casa e città pubblica, permettendo il miglioramento delle condizioni di convivenza, dello stato ambientale ed ecologico delle città, della coesione sociale, dell'accessibilità ai servizi urbani, della sostenibilità dei sistemi per la mobilità delle persone, delle merci e dei dati. Perciò l'Istituto Nazionale di Urbanistica sostiene le azioni che, pur senza una legge quadro urbanistica nazionale, possano garantire un futuro di benessere e bellezza alle nostre città e ai nostri territori, ove lo sviluppo economico, la tutela dei paesaggi e l'equilibrio ambientale cessino di essere questioni in conflitto.

4 STRUMENTI

Istituzione di un Fondo ordinario per Programmi integrati di rigenerazione urbana

Un fondo statale ordinario è necessario per programmi contenenti l'integrazione di norme per contrasto all'abusivismo edilizio, l'adeguamento sismico, la messa in sicurezza e il rinnovo urbano. La priorità va alle aree che esprimono forme materiali e immateriali di disagio urbano. Superando i concetti di centro e periferia, possono essere individuate aree degradate tramite indicatori di disagio urbano, ove sono compresi stati di rischio (esposizione delle persone a pericolosità sismica, idraulica), domanda di casa che può essere soddisfatta prioritariamente solo tramite interventi di edilizia residenziale pubblica, condizioni reali o percepite di insicurezza sociale, scarsa aggregazione sociale, difficoltà ad accedere ai servizi urbani, ivi comprese la mobilità garantita dal trasporto pubblico e la disponibilità della rete digitale e di avanzate tecnologie a sostegno delle esperienze urbane, condizioni di scarsa urbanità nelle aree dedicate al lavoro delle persone (carenza di spazi verdi, di servizi primari, di qualità estetica).

Integrazione delle risorse/bonus fiscali per il rinnovo urbano

I *bonus* fiscali per la riqualificazione energetica devono essere "potenziati" (in misura differenziata maggiore rispetto all'applicazione ordinaria dei *bonus*) se ricadenti in aree urbane degradate (individuate come tali nei piani urbanistici) all'interno della città esistente.

Interventi di demolizione e ricostruzione dei condomini urbani

Nei programmi integrati possono essere compresi interventi di demolizione e ricostruzione di complessi edilizi esistenti, che risultano energivori, privi di sicurezza sismica, inadeguati dal punto di vista della qualità abitativa, scarsamente dotati dal punto di vista dell'efficienza ambientale e della qualità estetica, caratterizzati dalla frammentazione proprietaria e da un contesto urbano prodotto dalla sommatoria di interventi edilizi puntuali poco provvisti di città pubblica (spazi e servizi).

Interventi di messa in sicurezza di struttura urbana primaria

Le Amministrazioni Comunali individuano all'interno dei piani una «struttura urbana primaria» della città storica - piazze, corsi principali - con funzione di garanzia della permanenza e della riconoscibilità identitaria collettiva. La «struttura urbana primaria» sarebbe opportunamente segnalata e costituirebbe un'infrastruttura essenziale per la sicurezza urbana: un «luogo sicuro».

4 RIFORME

Standard urbanistici

Considerata la necessità di agire sulle prestazioni ambientali delle città, sugli spazi pubblici e i paesaggi, azioni che richiedono investimenti sulle infrastrutture, componenti materiali e immateriali complesse, con funzioni eco-sistemiche e riequilibranti, appare prioritaria una riforma degli *standard* urbanistici. Gli *standard* sono stati una conquista sociale importantissima per la crescita qualitativa delle nostre città. Tuttavia essi sono stati introdotti in un contesto storico e sociale che vedeva le città ingrandirsi. Erano *standard* pensati per città in espansione, mentre oggi una rinnovata consapevolezza vede nel massimo contenimento del consumo di suolo e nel contrasto allo spreco energetico i due fattori-cardine. Pertanto, il pagamento degli oneri concessori deve permanere anche per interventi di rigenerazione urbana, ma deve comprendere nuovi *standard*, nuove urbanizzazioni capaci di meglio intercettare i bisogni contemporanei delle comunità: *smartgrid*, gestione/manutenzione del patrimonio pubblico esistente (scuole, centri sociali), pagamento in titoli di efficienza energetica (certificati bianchi), opere necessarie di contrasto al dissesto idrogeologico e ai cambiamenti climatici.

Casa

L'abitare costituisce un'opportunità per la riabilitazione fisica e sociale delle città. Guardare alla residenza in termini di servizi abitativi è un modo per ridisegnare le mappe e i ruoli delle città, dei

cittadini, dei nuovi gestori sociali. Un principio inderogabile è che le politiche della casa sono politiche di *welfare*. Seguendo questo principio, occorre la riforma delle politiche e degli attori sociali dell'abitare sociale. I punti principali di riforma, ispirati a principi di giustizia ed equità sociale:

- realizzare edilizia residenziale pubblica con le politiche del *welfare*;
- introdurre il modello di agenzia per la casa sociale (politiche regionali che allocano risorse, agenzie che le utilizzano);
- definizione, fissata per legge, della figura, dei requisiti minimi e degli *standard* per il gestore sociale nel *social housing*, da integrare nella Riforma del Terzo settore;
- fondi immobiliari di investimento orientati esclusivamente a operazioni di rinnovo urbano.

Città pubblica

La crescente scarsità di risorse pubbliche per realizzare e mantenere gli spazi pubblici e l'espansione urbana avvenuta per sommatoria di interventi edilizi puntuali anche consistenti (non accompagnata dalla parallela e progressiva realizzazione degli spazi e delle attrezzature pubbliche) hanno indotto una criticità rilevante nelle aree urbane più densamente abitate, prive di adeguati spazi e servizi necessari alla vita urbana, che è prima di tutto collettiva. Come noto, mentre le previsioni di iniziativa privata sono rimaste nei piani a tempo indeterminato, quelle pubbliche sono decadute alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del piano regolatore, con ciò privando la crescita urbana della dell'equilibrio fra popolazione insediata e servizi. S'impone la necessità di introdurre una norma che equipari la decadenza delle previsioni pubbliche e di quelle private, legata all'efficacia del piano urbanistico operativo, prospettabile su uno scenario quinquennale:

- le previsioni che si realizzano mediante piani attuativi, o progetti unitari convenzionati di iniziativa pubblica, comunque denominati, o mediante interventi di rigenerazione urbana, perdono efficacia nel caso in cui alla scadenza del quinquennio di efficacia del piano operativo o della modifica sostanziale che li contempla, i piani o i progetti non siano stati approvati;
- i vincoli preordinati all'esproprio perdono efficacia se entro il suddetto termine quinquennale non è stato approvato il progetto definitivo dell'opera pubblica. Qualora sia previsto che l'opera possa essere realizzata anche su iniziativa privata, alla decadenza del vincolo non consegue la perdita di efficacia della relativa previsione.

Stop al consumo di suolo - Stop alle previsioni non attuate

Fermare il consumo di suolo è un'azione che inizia dal blocco del mero trascinarsi delle previsioni di piano non attuate. È una condizione fragile e difficile da affrontare, ma rilevante, che attiene ai diritti, cosiddetti pregressi, che nessuna legge o procedura (urbanistica, di valutazione ambientale, di conformazione paesaggistica) ha fin qui aggredito, se non in alcuni casi sperimentali.

Appare necessario istituire l'obbligo di non procedere con il mero

trascinamento delle previsioni non attuate nel momento in cui l'Amministrazione forma un nuovo piano incardinato sui nuovi principi della sostenibilità. Tali previsioni vanno assoggettate a specifica attività di valutazione, utilizzando quali indicatori di compatibilità i parametri e le condizioni provenienti dalla legislazione nazionale e regionale e dalla programmazione del territorio generale e di settore sovraordinata (pianificazione ambientale, paesaggistica, per la tutela idrogeologica e sismica). La valutazione esprime in modo palese e argomentato le ragioni della pianificazione, nella contemporanea tendenza – positivamente recepita anche dalla giurisprudenza – al governo del territorio in funzione di uno sviluppo complessivo ed armonico, che tenga conto anche dei valori ambientali e paesaggistici, delle esigenze di tutela della salute e di quelle economico - sociali della comunità radicata sul territorio.

1 SPERIMENTAZIONE

Proposte per la riduzione della popolazione a rischio: il caso Messina

Messina: Variante di salvaguardia basata su una carta integrata dei rischi, sulla la valutazione delle previsioni di piano in relazione allo stato delle popolazioni a rischio, su incentivi fiscali per incentivare i trasferimenti dalle aree a rischio, impedire la nuova edificazione in luoghi insicuri, creare un fondo di bilancio dedicato alle opere di compensazione e tutela ambientale delle aree a rischio e alle infrastrutture ambientali blu e verdi per la salvaguardia dei territori e la convergenza di altre risorse finanziarie (oneri di urbanizzazione connessi ad altre tipologie di intervento e fondi regionali, statali ed europei in materia di messa in sicurezza idrogeologica e idraulica).

1 AZIONE DI SISTEMA

Un'azione di sistema per le città d'Italia

La pianificazione territoriale e urbanistica non può essere considerata un settore confinato negli aspetti urbanistico - edilizi tradizionali, lontana dalle innovazioni indispensabili a rendere concrete le riforme di assetto, istituzionale e geografico, amministrativo e sociale, economico e culturale, che tendono al miglioramento della convivenza urbana e a forme integrate di sviluppo locale e nazionale, grazie all'investimento nell'incremento complessivo di qualità del governo della cosa pubblica. Integrare, coordinare, mettere a sistema, allineare politiche settoriali, alimentare progettualità sono i contenuti dei Patti per lo Sviluppo, di Casa Italia e del Bando Periferie e indicano che occorre una *governance* centrale delle politiche per le città. Si tratterebbe di una *governance* multilivello, garante della cooperazione tra attori e competenze diverse, per gestire un nuovo corso di programmi integrati di prevenzione e rigenerazione, a guida pubblica nazionale, con un forte riferimento alle strategie di adattamento alle diverse condizioni di rischio, un grande progetto di resilienza urbana e territoriale di scala nazionale, pienamente allineato con l'impostazione che l'Europa sta dando all'azione pubblica in campo ambientale, infrastrutturale e urbano, nel quale l'urbanistica può e deve svolgere un ruolo centrale di convergenza di saperi e aspettative, rigenerando sé stessa.

La Calabria, con 834 Km di costa, 300 sul Tirreno e il resto sul versante jonico, è un sistema molto articolato che dà luogo a situazioni e contesti paesaggistici assai differenti tra loro, dai sistemi rocciosi alle sabbie, dalle montagne che calano nel mare, alle spiagge lunghe e profonde delle piane e dello Jonio. Lungo la costa tirrenica, in particolare, la continuità e la saldatura dei molti nuclei urbani di recente edificazione ha quasi totalmente definito una sorta di città lineare, per lo più spontanea, nella quale è ormai difficile differenziare un centro rispetto all'altro. Sul versante jonico i nuclei hanno minore densità e sono posti a maggiore distanza dal mare, alternati, spesso, a zone di territorio agricolo coltivato.

Dalla lettura del sistema insediativo è emerso che la Calabria è caratterizzata da una struttura urbana debole, costituita da poche città a fronte di una prevalenza di centri di dimensioni medio piccole e quindi da una geografia insediativa priva di un vertice ordinatore a scala regionale e articolata in più centri con funzioni urbane relativamente deboli e con un rango di influenza a scala locale.

Il Sistema costiero rappresenta per la regione Calabria uno dei macrosistemi identitari e strutturanti il territorio che offre un mosaico di paesaggi, espressione di una complessità morfologica ed ecologica e del differente rapporto tra naturalità e urbanizzazione dei luoghi:

- l'esistenza di un'armatura elementare della costa calabrese: poche connessioni pedemontane parallele e poche collegamenti strutturali fra mare e montagna;
- la tendenza ad una organizzazione lineare e cementificata della linea di costa;
- la presenza duplice di paesaggi naturali ancora integri e di grande valore ambientale e di beni archeologici e storici;
- la memoria nel territorio costiero di paesaggi residuali di colture agricole storiche di agrumeti e bergamotteti (i giardini), che si sono sviluppati intorno alla metà del 900 come sistema di recupero della costa;
- una dimensione turistica non ancora consapevole e basata su un modello puramente di consumo del territorio.

In tale quadro il reticolo dei fiumi e delle fiumare rappresenta un sistema intermedio tra il sistema delle aree costiere ed il sistema delle aree interne, cerniera fondamentale di relazione tra i diversi centri abitati, ambiente e natura; asse viario di penetrazione verso le aree interne. Il reticolo idrografico calabrese riesce a segnare una "pluralità di paesaggi" che, in un mosaico di variegate tessere e figure paesaggistiche, rappresentano una sintesi antica tra le forme del territorio e i processi naturali ed antropici che lo hanno modellato. Ed è proprio in questi territori di penetrazione mare-monti, scanditi dalla presen-

za di un corso d'acqua fiume o fiumara, che si colloca un patrimonio insediativo che conserva impianti urbanistici e tessuti architettonici antichi.

In tali contesti ritroviamo numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati.

I fiumi e le fiumare assumono un ruolo importante nell'assetto socio-insediativo, oltre che paesaggistico, della Regione. Come notava Rossi Doria già negli anni '50, e più tardi Lucio Gambi (1961), il sistema flumarense calabro costituiva il telaio di legatura delle diverse sub-regioni individuabili nel quadro calabrese. Esse erano costituite dalle fasce costiere tirrenica e ionica, dai massicci interni e dalle corone sub e pedemontano collinare. Ciascuna fiumara costituiva un ambito fortemente omogeneo e coeso che ricuciva le diverse fasce socio-ambientali del territorio, costituendo un insieme assai coerente dotato di rilevante organicità interna per aspetti eco-territoriali e socioeconomici. In tale quadro i Contratti di fiume, di costa e di lago emergono nel dibattito nazionale ed internazionale, tuttora in corso, quali strumenti per attuare la resilienza dei territori, a fronte degli impatti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche e della relativa domanda di una gestione attenta ai fini dell'adattamento.

In Calabria, parte dall'Assessorato alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica il contributo al dibattito, attraverso riconoscimenti di carattere normativo, ma anche attraverso politiche ed azioni volte alla sensibilizzazione ed educazione al bene collettivo "fiume" (fiumara/torrente, lago, costa...), proponendo, attraverso lo strumento volontario dei Contratti di Fiume, la costruzione di percorsi di pianificazione locale per l'adattamento, da realizzarsi con un'ampia partecipazione pubblico-privata ispirata ai principi della responsabilità condivisa e della co-progettazione a misure di adattamento efficienti e sostenibili e grazie all'avvio di progetti pilota su bacini/sottobacini idrografici calabresi, supportati anche dal mondo della ricerca scientifica.

Inoltre, intervenendo sulle modalità di attuazione delle politiche di difesa del suolo e sulla valorizzazione di pratiche di tipo negoziale e di partecipazione delle comunità locali, possono essere riconosciuti quali strumenti guida per la costruzione di azioni condivise che, superando la logica degli interventi strutturali di difesa passiva, permettano con maggiore incisione di attuare azioni di prevenzione e di gestione del rischio e di incidere sul grado di conoscenza e consapevolezza delle popolazioni riguardo al livello di esposizione a rischio di un territorio.

I Contratti di fiume sono strumenti volontari di governo partecipato per la pianificazione e gestione dei territori fluviali, in cui soggetti pubblici e privati lavorano insieme su un Programma d'azione condiviso e si impegnano ad attuarlo con la sottoscrizione di un accordo. Strumenti che perseguono una strategia che comprende:

- la tutela e corretta gestione delle risorse idriche;
- la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico;
- la difesa idraulica, protezione dal dissesto idrogeologico;
- la rinaturalizzazione, il miglioramento paesaggistico, la valorizzazione ambientali;
- la strategia delle aree interne e della qualità della vita;
- la costruzione di scenari futuri di sviluppo locale rivolti alla innovazione, alla creatività ed al benessere in relazione alla salvaguardia del territorio e dei paesaggi.

Sono 17 le Regioni che hanno riconosciuto con atti formali i Con-

tratti di Fiume, mentre è stato il Collegato ambientale ad inserirli nel Codice dell'Ambiente, quali "strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale".

La Regione Calabria compare tra le 13 le Regioni che hanno aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (Milano 2010)

L'Assessorato alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica della Regione Calabria individua nei contratti di fiume uno dei vettori di riferimento per affrontare insieme alle comunità la sfida alla lotta ai cambiamenti climatici, all'inquinamento e alla siccità, per affrontare i conflitti locali e regionali di accesso all'acqua, per avviare la diffusione e sensibilizzazione della cultura dell'acqua e del paesaggio, con particolare attenzione alla costa calabrese, alle "fiumare", ai corsi idrici e ai territori fluviali, in generale.



Un tratto della fiumara dell'Amendolea (foto di Daniela Strippoli - fonte: <http://www.incalabriatiguidoio.it>)

La BIBLIOTECA TASCABILE DI INU EDIZIONI

Il successo dei Tablet e degli eReader, unito a una maggior disponibilità di titoli, sta finalmente portando alla diffusione dei libri senza carta.

Anche **INU Edizioni**, ti offre la possibilità di acquistare i suoi titoli in formato pdf, a metà del prezzo di copertina, nelle migliori librerie digitali.

Cerca i titoli nel catalogo informatizzato di **INU Edizioni** ed acquista direttamente cliccando su www.inuedizioni.com



UI 272

e+BOOK
Dimensione: 5,9 MB
Prezzo: 5,00 €

CARTACEO
Pagine: 90
Prezzo: 10,00 €